

## **Grava dei Gentili – Sant'Angelo a Fasanella (Sa)**

Relazione della discesa dell' 1 ottobre 2011

### **Prologo**

Nell'estate del 1993 il GS Marchigiano di Ancona tentò la discesa al fondo della Grava dei Gentili.

L'obbiettivo era verificare l'esistenza di una prosecuzione sulle grandi gallerie del fondo; inoltre, c'era l'idea di colorare il collettore del Fumo-S.Maria, dal momento che, per situazione geografica e per portata, il torrente che percorre la Grava dei Gentili si sospetta portare le stesse acque.

Inoltre, tra i Gentili e l'Auso c'è ancora molta strada ed è probabile la confluenza di altri collettori.

Nel '93, nonostante i buoni propositi, gli Anconetani si arrestarono davanti ad un'inattesa strettoia allagata, non descritta nella relazione. Così, senza mute, furono costretti ad uscire, con il proposito di tornare.

Tornarono nell'estate del 1998 ma, anche questa volta, dovettero desistere, per altri problemi.

Nell'estate del 2011, il GS Marchigiano, nell'ambito del campo estivo con i Martinesi (GSM), inizia di nuovo il pre-attrezzamento dei Gentili (Astigo, Paola detta "La Muta", Tommaso detto "Cinghiale") trovando ancora le corde installate nel 1998: tutte apparentemente in buono stato.

L'idea era di verificare la possibilità di superare la famigerata strettoia allagata del '93, possibilmente senza la muta.

Ma, nel corso della seconda discesa (Astigo, Paola detta "La Muta", Tommaso detto "Cinghiale", Gigliola detta "la Magara", Alessandro detto "la Cappella"), alla quale partecipa anche Vito Buongiorno (GPG Castellana), ci si rende conto che è indispensabile indossarla: infatti, si tratta di una bassa condotta allagata lunga circa 3-4 metri, dove l'immersione è totale e si tiene fuori solo la testa.

Così, avendo lasciato dietro le mute, convinti che il passaggio allagato fosse quello superato a monte, siamo costretti a rinunciare...

Tuttavia, decidiamo di lasciare le corde, con l'intenzione di tornare a completare l'attrezzamento fino al fondo in autunno, prima delle piogge.

### **Relazione**

Il 30 settembre partiamo da Ancona (Astigo, La Muta, La Magara, Sandro Mariani, Pinguì ed il Tacchinotto, alias Giovanni Sorella), e ci vediamo la mattina del 1 ottobre con Giampaolo Pinto del GPG.

E' una bella giornata e le condizioni meteo stabili. A parte Pinguì, che garantirà le vivande al nostro rientro, alle 12 circa scendiamo tutti in grotta.

La grotta è attrezzata fino alla base del P.39, poi ci sono le corde, ma mancano le placche. Così, scendiamo riattrezzando i fix di quest'estate, installando placche in acciaio.

Superata la condotta allagata descritta nella relazione, nella quale non serve la muta, proseguiamo superando la famosa strettoia allargata dai Romani (CSR): è una fessura verticale che per alcuni può essere selettiva e comunque è realmente scomoda ed umida.

Oltre si prosegue con un pozzetto di pochi metri, alla base del quale il passaggio è una strettoia quasi sifonante, inghiaiata; questo passaggio (non descritto nella relazione), si by-passa con una finestra in alto, che attrezzammo già nel 1993.

Subito dopo si scende una colata ed in breve ci si affaccia su un pozzo-diaclasi di circa 35 mt, molto frazionato: da qui in poi la grotta presenta i segni di piene notevoli, mentre fino a questo punto le corde, attrezzate fin dal 1993, non presentavano i segni di danneggiamenti da flusso importante.

L'idea è che, sulla base dei segnali raccolti lungo la grotta (corde su pozzi o al suolo, elementi galleggianti etc), fino a questo punto non scorra mai un torrente superiore ai 30 lt/sec; in pratica, si tratta di una parte in via di fossilizzazione, dove gli episodi di piena sono rari e comunque mai consistenti.

Invece, sopra il P.35 si trova una grande colata che fa sospettare l'arrivo di una cascata nel periodo invernale, i cui segni si trovano alla base del P.35 : qui ha inizio una diaclasi in cui si trovano rami e segni del passaggio dell'acqua fino a 2 mt di altezza.

Proseguendo, abbiamo caricato nei sacchi le corde lasciate ad agosto per completare l'attrezzamento e, poco dopo, al termine della diaclasi, abbiamo indossato le mute (operazione scomoda in questa zona). Superata la strettoia allagata, ci spogliamo delle mute e percorriamo la diaclasi, scendendo una serie di pozzetti: il nostro è certamente il primo passaggio dopo quello dei Romani del CSR che, nel 1975 misero piede in questi luoghi per l'ultima volta.

Sembra di essere in esplorazione, tanto è pulita e priva di tracce la grotta.

Infine, ci affacciamo sul pozzo di 33 mt, alla base del quale dovremmo essere oltre i 400 mt di profondità; lo prendiamo in alto, evitando la discesa di una diaclasi scomoda. Così, il pozzo di 33 mt diventa un 53, molto bello, la cui base è battuta da una cascata che si sparge a pioggia ed il cui fondo è un bel laghetto riempito da pietre levigate come uova.

Procediamo ancora per belle condotte, sempre più ampie, fino ad un P.18 nel quale possiamo solo affacciarci: ci rimangono solo 6 mt di corda...

Si potrebbe probabilmente scendere in disarrampicata, ma a questo punto non ha senso.

Torneremo la prossima estate, con un campo dedicato in particolare ai Gentili.

Il ritorno alla superficie è abbastanza rapido ed alle 21 circa siamo tutti fuori.

Ci aspetta il bosco delle Gravaccine, dove c'è già il fuoco acceso, nel quale si scioglie il caciocavallo e si scalda il pane; il vino, invece, è temperatura ambiente. Sul tardi si spegne il fuoco e si accende la luna, che filtra tra i faggi, creando luci ed ombre che rendono ancor più magici questi luoghi.

E qui finisce la discesa del primo ottobre.

Ma, vanno fatte alcune considerazioni.

Ora, mancano solo 50 mt di corda per arrivare al fondo, ma certamente c'è da sistemare qualcosa per strada.

La grotta è mediamente facile, fatta eccezione per una strettoia severa e per il passaggio allagato che obbliga ad indossare la muta.

In caso di piena, la grotta sembra essere realmente pericolosa a partire dal P.35; in ogni caso punti per ripararsi ce ne sono ovunque e la diaclasi è molto alta.

La difficoltà della grotta è sovrastimata, almeno rispetto alle tecniche ed alle possibilità attuali.

La profondità della grotta è, come sempre, superiore rispetto alla realtà: a -400mt di profondità, l'altimetro da polso tarato in superficie, segnava -350 mt; si tratta di un comprensibile errore topografico, che però porterebbe la profondità vera (se confermato) a -430 circa.

L'anno prossimo vedremo se è vero.

Obbiettivi per il campo 2012:

- Ultimare l'attrezzamento del fondo
- Sistemare e sostituire le corde (più che maggiorenni) della prima parte
- Allargare la strettoia
- Realizzare un nuovo rilievo topografico
- Esplorare la volta delle grandi gallerie del fondo
- Colorare il collettore del Fumo-S.Maria ad inizio campo e ritirare i captori ai Gentili a fine campo
- Fare tutte queste cose insieme...

Pino Antonini



Foto: sul P.39



Foto: il primo passaggio allagato che si by-passa dall'alto